Telefono 1-58

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-58

Anno XXXIX — N. 90 GIOVEDI 30 Marzo 1916 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

La "Vecchia Guardia„ non è morta.

Tipi di soldati.

Augusto Istace è un sergente belga, decorato della Croce di Leopoldo con palme d'argento a significare che questa onorificenza è stata conseguita in tempo di guerra. Egli porta sul petto la croce di guerra e due medaglie anche coloniali; e conta inoltre al suo attivo tre encomi. Ma non si sente per ciò più orgoglioso...

— Le più belle decorazioni dice — sono le cicatrici che ho sulla pelle.

Con queste quattro medaglie, il suo grosso «dolman» nero, a doppia fila di bottoni, nei quali spicca il leone del Belgio coi fucili d'argento incrociati sul collo, col viso sereno e sbarbato di buon fiammingo, il sergente Istace del primo battaglione del 4.o di linea è il vero tipo del valoroso.

E con sincera semplicità egli l'ammette nel suo immaginoso modo di esprimersi:

Io sono un senza paura. Ogni qual volta sono andato ai piccoli posti, non son mai potuto restare tranquillo. Bisognava che andassi a fare una passeggiata più innanzi. E' qualcosa di resistibile, per me. E non è solo da ieri che faccio così. Prima che fissassi i miei talloni a Troyes ero alla Legione. Ho fatto il Thonchino nel 1900 con la colonna di Monzie che operava al Yunnan. Ho tre annate e mezza di Marocco, durante la campagna di Lyautey; nel 1905, nel 1906 e nel 1907».

— Come avete strappato questi ninnoli? — gli fu chiesto.

— «Ecco. Fu al Passeur, dove sono arrivato nell'agosto scorso; ed ero già stato ferito alla battaglia di Charleroi e respinto su Anversa l'anno antecedente. Le nostre trincee sono sulla riva sinistra dell'Yser ed i nostri avamposti si trovano al di là del fiume. Una passerella che permette la comunicazione tra le due rive, è difesa sulla riva destra da un contrafforte occupato da un piccolo posto. Le acque avevano abbassato il loro livello durante l'estate: e così noi scoprimmo alcuni pali di ferro che assicuravano una passerella preparata dai nemici in previsione di un attacco. Ci domandano allora se v'era chi volesse andare a divellere i pali. Ed io mi sono offerto subito: perchè avete da sapere che io ho sempre afferrato a volo tutte le missioni di questo genere. Arrischiare la pelle per me è una festa.

— Bravo sergente!

— Mentre essi, i nemici, appiattati in luogo sicuro, sparavano su di noi, abbiamo demolito l'estremità della passerella e affondato alcune barche che intorno ad essa erano nascoste. E questa volta non ho riportato neppur una graffiatura.

— Ma quando foste ferito?

— Andiamo per ordine. Più tardi i Boches» diventarono furiosi. Ci lanciarono sulle teste ottanta obici ogni quarto d'ora. Eravamo al 7 d'agosto. E le bombe piovevano per soprammercato, in modo che la notte ne era arrischiata. Le vettovaglie non ci venivano più dalla retroguardia. Non era mica comodo per noi!.. E la riva destra fu abbandonata. Le mitragliatrici tacevano, gli uomini erano stati uccisi o non avevano più provviste di cartucce. I proiettori del genio s'erano ripiegati; e noi tiravamo senza vedere. La notte fu lunga ma la mattina eravamo ancora là.

— Che magnifici soldati!

Il contrafforte era stato preso dal nemico. Il capitano Perì, crivellato da scheggie, era caduto lì vicino. Noi ci riorganizzammo coll'aiuto della luce. Ed allora vien nuovamente chiesto se v'è un uomo che voglia andar a vedere ciò che si fa dall'altra parte.

— Presente — rispondo.

«Passo attraverso la tempesta di proiettili e con un gruppo di compagni scelti rioccupo il contrafforte. Nulla di più difficile che questa impresa: ma non bisogna aver paura: ecco tutto. Ho avuto per ciò un encomio: ed era pur cosa semplice!

«La situazione era pure critica. «Boches» ci avevano lanciato contro i tiratori scelti. Essi ci comparivano dinanzi all'improvviso. Il pericolo cresceva. Ed allora una terza volta odo chiamare se v'è qualcuno che si senta di andare in esplorazione.

« — Io — rispondo.

«E riparto come andassi al ballo. Eh, perbacco! Non c'era mica da scherzare. Davanti ai nostri avamposti c'era una vecchia trincea francese, a cui nessuno più pensava, perchè la si credeva ricolma. Ma niente affatto invece; essa era stata trasformata dai nemici in un corridoio sotterraneo e vi avevano installato alcuni posti di spionaggio. Più in là scoprii una stazione nascosta tra gli alberi, dove essi si radunavano prima di avventurarsi nella trincea e di venire a provocarci.

«Al ritorno, raccontai il risultato della mia esplorazione. L'artiglieria allora bombardò la stazione. Ma occorrevano nuovamente dei *poilus* per colmare il corridoio sotterraneo.

« — Se non v'importa — dico io — capitano, vi ritorno io.

«Il comandante stesso della nostra compagnia ha voluto aiutarmi ad oltrepassare i cinque reticolati di ferro che proteggevano il contrafforte. Egli pensava che non mi avrebbe più riveduto con i miei tre compagni.

«E ci siam cacciati nell'avventura; ma io ho ricevuto una palla nel ginocchio; gli altri rimasero uccisi. Riuscii a ritornare trascinandomi sul terreno.

«Fui trasportato all'ospedale inglese di Avranches; fui nuovamente encomiato ed assieme mi fu data la Croce di Leopoldo per meriti di guerra.

«Sono stato decorato lo stesso giorno in cui il generale Bernheim ricevette il gran cordone dell'Ordine. Re Alberto mi ha affibbiata la croce. La regina Elisabetta mi strinse la mano e mi abbracciò. Mi chiese notizie di mia famiglia. Le risposi che mio fratello Luigi era stato internato militare in Olanda, dopo la ritirata d'Anversa; e che l'altro mio fratello Eleodoro era prigioniero in Germania. La regina ha voluto allora aggiungere che noi eravamo una bella famiglia. Io ero rosso come un gambero...».

— E poi?

— Terminata la mia convalescenza e passato a Troyes, son ritornato fra Steenstraente e Passeur. Un giorno, il 27 dicembre scorso, gli osservatori segnalano che credeva di vedere qualcosa in movimento sulla superfice del terreno.

«Il sergente Istace, io, secondo il solito, si è offerto anche questa volta. Ma le istruzioni che mi erano state fornite, non erano giuste. Non riuscii a scoprire nulla e son rimasto corbellato. Mi hanno regalato una serqua di obici e mi son buscato tre scheggie di ferro nella coscia. I Boches però non han potuto mettermi le mani addosso: ed il maggiore mi ha proposto per un terzo encomio che mi vale la croce di guerra... e due scheggie di guerra che mi resteranno nella coscia. La mia convalescenza è terminata sabato. M'appresto dunque a lasciarvi, sicuro che non m'impaurirò troppo finchè mi troverò dei Boches davanti al naso».

Ed un buon sorriso illuminò la faccia del valoroso sergente, che ha tutto il carattere di un soldato della vecchia guardia napoleonica.

I Detrattori esteri dell'Italia economica e politica

Leggendo di questi giorni quanto si scrive in Austria, in Germania contro l'Italia, dipinta come una *misera* stanca denudata dalla guerra, e in più luoghi affralita dalla fame, implorante la pace, *assoldata per tradire e peggio* (dice la più gran rivista tedesca!) ritorna alla mente il detto sublime di Tacito... *E' proprio della natura umana odiare colui che hai offeso.* E' l'odio che ispira queste fantasie vane, false, senza un raggio di verità.

Mentre la Germania e l'Austria-Ungheria fanno a gara per difendersi in ogni loro atto a ragione e a torto, l'Italia troppo si rassegna a tacere, per disprezzo o per orgoglio; legittimo l'uno e l'altro, ma forse non inspirati dalla prudenza di Stato. Dalle calunnie un popolo libero deve difendersi! Quali difficoltà abbia attraversato l'Italia in questi ultimi nove anni, come abbia saputo uscirne illesa e forte, traendo tutti gli ammaestramenti dalle aventure immeritate, converrà decidersi a narrarlo, dedicando il racconto ai nostri critici furiosi.

Uscito trionfalmente, tra l'ammirazione del mondo, della conversione della rendita, profittando dei pochi mesi sereni del 1906, nei quali il mondo civile rimase tranquillo, nel 1907 il nostro paese fu anch'esso colpito dalla crisi monetaria e bancaria scoppiata negli Stati Uniti e che, come un ciclone, traversò l'Oceano.

Certo vi furono sofferenze non lievi segnatamente nelle Società industriali, spiegabili per la fretta delle loro moltiplicazioni fatte più per profittare sugli aggi delle azioni che per promuovere la produzione.

Ma i danni subiti dall'Italia economica furono minori di quelli degli altri paesi per la savia condotta delle Banche di emissione, segnatamente della Banca d'Italia. Il credito dello Stato, il cambio con l'estero a noi propizio, non furono perturbati.

Il 1908 pareva vicino adacquetare questi dolori, quando l'anno finì con la catastrofe di Messina e di Reggio Calabria, la quale spense tante vite umane, grandi fortune e mise sullo Stato l'obbligo di spese ingenti, affrontate, senza squilibrarsi, da bilanci in avanzo. La fibra d'Italia apparve poderosa più della malvagità della natura, domata dalla resistenza mirabile e fraterna, e presto dimenticata per la prontezza delle riparate ingiurie. Ma due anni dopo scoppiò il colera che rese difficile l'uscita degli emigranti, allontanò i visitatori stranieri, ma non ci impedì di festeggiare con patriottica esultanza i fasti della nostra resurrezione nazionale.

Poco dopo scoppiava la guerra libica, più difficile che non si credesse da principio, suscitatrice di fremiti nazionali e non ostante tutte le difficoltà già inflitte prima all'economia e alla finanza, si potè farla, *pei primi mesi*, con gli avanzi di bilancio registrati in situazioni del Tesoro nitide da debiti.

Ma la guerra libica si prolungò oltre i primi presagi; cosicchè, al 30 giugno 1914, le spese (senza tener conto degli oneri sostenuti dal Ministero delle Colonie), ammontavano a 1221 milioni, cresciute poi in appresso per le note vicende. E tuttavia, con gli incrementi delle entrate, con i debiti fluttuanti e di tesoro, con le emissioni di buoni a lungo termine, furono, senza alcuna difficoltà, quelle spese sopportate dalla nazione, la quale non chiese aiuto veruno all'estero.

Dopo tutte queste prove, che avrebbero fiaccato popoli più provetti e più ricchi, l'Italia si è preparata e poi lanciata nella maggior guerra che registri la storia, mossa da un altissimo ideale, e non da sete di prede. Chi esamini imparzialmente lo stato morale ed economico degli italiani in queste ore sublimi e tragiche, se non è accecato dall'odio, deve riconoscere che qui si soffre meno che nei paesi dei nostri nemici; non si conoscono la carestia e le razioni dei cibi sempre più diminuite; in parecchi centri, se un rimprovero si può fare, è quello di mancanza di sobrietà e di continenza nello splendere.

Il conte Andrassy, in una nuova replica all'ultima lettera che lo scrittore di queste note gli diresse ed ebbe sì larga pubblicità, parla della *miseria dell'Italia meridionale* ignorando, con quest'accusa, i grandi progressi ottenuti negli ultimi anni. Da questi *miserabili* escono ora gli eroi, che muovono alle pugne giulivi, per l'integramento della loro patria; escono i contribuenti sicuri e i facili prestatori di denaro allo Stato.

Abbiamo voluto riassumere — come in un proemio — i dolori della nostra patria, affrontati e vinti con eroica grandezza, per contrapporre alle pitture ispirate dalla malevolenza, la verità.

E questo Stato nostro, che si annunzia prossimo al fallimento, attinge ai serbatoi del risparmio nazionale in condizioni agevoli e ignote agli Stati che ci accusano. E tutti si preparano dopo la pace, con sicura fiducia, a risarcire le spese e le jatture della guerra, con grandi iniziative economiche, poichè a noi rimangono molti progressi da compiere. Per effetto dello stesso fervore bellico, che ci ha additato e agevolata la via, le nostre sofferenze materiali saranno minori di quelle degli Stati giunti all'apogeo della prosperità, i cui progressi nuovi saranno perciò più difficili.

Luigi Luzzatti.

L'ultima seduta della Conferenza degli alleati

Abbiamo dato ieri, nella Ultima ora, le conclusioni cui gli otto Stati alleati addivennero nella conferenza di Parigi. Ecco ora il telegramma sulla ultima seduta:

Parigi, 29. La Conferenza degli alleati ha tenuto la sua quarta ed ultima seduta alle cinque del pomeriggio al Ministero degli esteri. Alla chiusura dei lavori il presidente dell'assemblea Briand ha ringraziato i delegati delle potenze alleate per la loro preziosa collaborazione che ha facilitato in modo così grande il compito della Conferenza. Il Presidente a nome di tutta l'assemblea ha tenuto ad inviare un giusto tributo di ammirazione ai soldati delle Nazioni Alleate che combattono con tanto eroismo per il trionfo della libertà e del diritto. La conferenza si è calorosamente associata all'unanimità a queste parole di Briand, attestando la sua assoluta fiducia nella vittoria che verrà a coronare gli sforzi a cui tendono in comune le nazioni alleate.

Briand si è poi felicitato della facilità con cui le varie questioni sottoposte alle deliberazioni della conferenza vengano risolte. I lieti risultati di questa prima riunione attestano altamente della sua autorità. Se sorgessero nuove questioni che rendessero necessarie le deliberazioni comuni, i governi alleati riterrebbero certamente che il miglior modo di risolverle sarebbe quello di unirsi nuovamente.

La conferenza ha approvato unanimemente le parole del Presidente del Consiglio.

L'ambasciatore d'Italia on. Tittoni ha ringraziato il governo francese per la iniziativa presa di riunire questa conferenza i cui risultati non possono mancare di avere la più felice influenza sul risultato della guerra. L'ambasciatore ha colto questa occasione per esprimere al presidente del consiglio la sua viva gratitudine per l'autorità con cui ha diretto i lavori della conferenza e per l'azione personale che gli ha valso l'ammirazione e la stima di tutti coloro che ebbero l'onore di avvicinarlo. Briand ha espresso all'ambasciatore d'Italia tutti i suoi ringraziamenti per le parole così lusinghiere che si è compiaciuto di pronunciare ed ha tenuto a rendere omaggio allo spirito elevato col quale tutti i colleghi delle potenze alleate, hanno studiato e risolto le importanti questioni sottoposte alla conferenza.

(Stef.)

Dalle terre redente

Uffici postali e telegrafici

Il ministero delle Poste e dei Telegrafi ha comunicato l'elenco degli uffici che l'amministrazione postelegrafica ha aperto nelle terre redente dai nostri soldati.

Gli uffici posti nel Friuli orientale sono alle dipendenze della direzione provinciale di Udine. In tale regione sono stati aperti undici uffici: sette ricevitorie di prima classe ad Aiello, Aquileia, Borgogna, Caporetto, Grado, Medea, Romans; due di seconda classe a San Valentino e a Villa Vicentina; e due uffici principali a Cervignano e a Cormons.

Tutti questi uffici postali, meno quello di Villa Vicentina, hanno un ufficio telegrafico; quelli di Aiello, Grado e San Valentino hanno anche l'ufficio telefonico.

CRONACA PROVINCIALE

PRATA DI PORDENONE

Negozio depredato. — La notte di sabato ignoti, forzata la finestra del negozio condotto dalla signora Felicita Chiaradia, vi entrarono... per uscirne poi muniti di sigari e tabacchi per l'importo di circa 120 lire e con 15 lire in danaro.

SACILE

Due pelli rubate — Entrati l'altra notte mediante scalata nell'opificio del signor Achille Ballarin, ignoti rubarono due pelli di bue, del valore di circa 200 lire.

CIVIDALE

Fallimento — Con sentenza 27 marzo del tribunale di Udine è stato dichiarato il fallimento del negoziante di generi alimentari Ezio Marenghi. Giudice delegato nob. Antiga; Procuratore provvisorio avv. Vittorio Turco; prima adunanza il 13 aprile; chiusura e verifica dei crediti, l'11 maggio.

Il legato Ticsi ente morale. — La «Gazzetta Ufficiale» reca un decreto luogotenenziale col quale, su proposta del ministro degli Interni, il legato Ticsi di Cividale è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

DIGNANO

Rinvenimento di cadavere. — E' stato rinvenuto sulla sponda sinistra del Tagliamento il cadavere di un vecchio che presentava varie ferite ed ammaccature alla testa. Avvertita la Pretura di San Daniele, si potè identificare il cadavere nella persona di un vecchio di Dignano di anni 76.

Dopo le constatazioni di legge che assodarono trattarsi di disgrazia, venne rilasciato il nulla osta pel seppellimento.

BUIA

In piena caccia?!

Perchè siamo abituati a dire la verità e smentire i bugiardi vi dichiaro nel modo più reciso che è falso che a Buia «si vedano girare donne e ragazzi con cesti pieni di codirossi, di pettirossi, tordi ecc. che con tutta libertà vanno offrendoli negli esercizi.»

Queste sono unicamente maligne insinuazioni contro i «Consules».

Questo «Nembrod» se fosse veramente galantuomo dovrebbe denunciare (facendo nome e cognome) i bracconieri e i rivenditori come faremmo proprio noi galantuomini senza fare insinuazioni maligne. E ne saremo lieti!!

Il Vostro corrispondente

CODROIPO

Il prezzo dello zucchero. — Una odierna ordinanza del Sindaco stabilisce il calmiere sul prezzo dello zucchero, che per il passato è stato pagato dai consumatori persino a lire 2.70 il chilogramma.

Nella ordinanza viene stabilito un prezzo massimo di lire 153 per le vendite all'ingrosso, ossia superiori a chilogrammi cento e un prezzo massimo di lire 1.60 per le vendite al minuto.

Soldato ritenuto morto che dà notizie di sè

Tempo fa era pervenuta notizia alla famiglia della morte del soldato De Cecco Luigi di Pietro in un campo di concentrazione austriaco ed i genitori ne piansero la immatura fine.

Ora con un telegramma al sindaco di Codroipo viene partecipato che il De Cecco vive e si trova in ottime condizioni di salute.

Contemporaneamente i genitori hanno ricevuto una cartolina del figlio.

La lieta notizia colmò di gioia i parenti, e fu accolta con lieto animo in paese ove il De Cecco gode stima e simpatia generali.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 55

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

Però in cambio si aprì l'uscio di faccia.

— Per il santo Corano! — esclamò l'uomo che si era presentato sulla porta, e al quale Ben-Yaschem si era indirizzato. — Questa notte succedono strane cose!

— Stranissime, Alì. Sapete dove si trovi Fatima?

— Per l'angelo Leylatan, Ben-Yaschem, senza dubbio ci tradiscono!.. Fu invero una stoltezza la mia di arrischiarmi in un'impresa di tanta importanza in compagnia di donne!

L'arabo tacque.

— Questa notte — continuò Alì — è stata con me più riservata e più fiera dell'ordinario... Ora, manca di casa. Oh! quella donna nasconde un'avventura amorosa, non v'è dubbio. Seguimi, Ben-Yaschem, e per i sette dormienti, s'io giungo a scoprire il mistero, dovranno conservare di me un terribile ricordo.

Ben-Yaschem entrò, ed Alì chiuse accuratamente la porta.

— Aspetta — disse il moro.

E lo lasciò nell'umido ed oscuro vestibolo, per tornare poco dopo munito di uno strumento di ferro, del quale egli si serviva ogni volta che si trattava di forzare serrature.

Avanzossi in silenzio e, giunto ad un viottolo, alzò una pietra, del pavimento, sotto la quale apparve una scala.

Vi discese in silenzio, seguito da Ben-Yaschem.

Dopo aver attraversato alcuni oscuri sotterranei, e dopo aver alzate diverse pietre e rotte parecchie serrature, si trovò finalmente nella stanza del caminetto in casa di Fatima.

I primi oggetti che ferirono i di lui occhi, furono il mantello, il cappello e la spada di don Lope che trovavansi su di un seggiolone, poi i risplendenti gioielli, che Fatima, uscendo precipitosamente, aveva lasciati sparsi sul tavolo.

— Oh infame! — mormorò Alì con isdegno. — Questa donna sciagurata finge trovarsi fra le strette della miseria, mentre possiede i più ricchi gioielli della corona di Granata, coi quali potrebbe comperare un regno!. Ella sprezza il mio amore e non arrossisce di darsi in braccio ad un castigliano.

E, livido di furore, si sarebbe slanciato sulla spada di don Lope, se Ben-Yaschem non fosse giunto in tempo ed arrestarlo.

— Fermati — gli disse. — Fatima è libera e può disporre del suo oro e della sua volontà come meglio le talenta.

Alì ruggì di collera, e scorgendo sul tavolo un pugnale, se ne impadronì.

— Sono stato tradito perfidamente — sclamò con voce soffocata dalla rabbia. — Mi trovo circondato da miserabili, e tu... tu sei loro complice!..

Al suono di quella voce svegliossi don Lope, che dormiva sul letto di Fatima, e cacciò la testa dalle cortine. Quando Alì lo vide, il suo furore non ebbe più limiti.

— Ah! lui, sempre lui!... L'amante di Elvira! l'amante di Fatima!...

E si gettò su di lui; ma nello stesso punto una nera figura comparve dietro la porta, si precipitò nella stanza, e lo trattenne prendendolo per le braccia.

Era il negro, lo schiavo nubio, Agar!...

Vicino a lui si videro due donne, l'una coperta da un lungo mantello, l'altra vestita d'un abito celeste e col capo coperto da una bianca acconciatura.

Alì rimase muto per lo stupore, e lasciò cadere il pugnale.

La donna dal mantello era Fatima.

Tutti, tranne il negro, si guardarono per un momento, presaghi di una rottura che avrebbe dovuto cambiare i reciproci loro rapporti.

Però il lettore vorrà permetterci di raccontare come Fatima si fosse impadronita del negro e della donna della lettiga, che abbiamo lasciati rinchiusi nella casa delle Tre Stelle.

XI.

Fatima sposa don Lope dopo una notte di sangue.

Eravi in quei tempi sul pendio del Chapiz, una fila di vecchissime case, con molte finestre, con porte deboli e piccole, con muri smantellati e cornicioni rotti ed anneriti.

Quelle case erano dimora di genti povere e di non troppo buoni costumi; continuo teatro di risse e violenze, frequentate da mezzane e meretrici, e più d'una volta visitate dai birri del sindaco maggiore, o dai famigliari del santo ufficio.

In mezzo a quelle, una ve n'era più imbiancata e comoda delle altre, chiamata il *Bordello* del Chapiz, sulla porta della quale, per un contrasto singolare colla sua destinazione, illuminato da un fanale divotamente alimentato dalle allegre ragazze, vedeasi un *Ecce Homo*, dipinto pessimamente sopra una tavola da un qualche Michelangelo di terzo ordine.

Colà si ascoltavano continuamente suoni di chitarre e castagnette, bestemmie mal represse, risa scandalose, e violenze d'ogni genere.

Accadeva bene spesso che la giustizia lasciasse vuota quella casa, incaricandosi di alloggiare nelle prigioni gli abitanti di essa; ma per un inevitabile destino, il giorno dopo era abitata da gente di non miglior condizione, nè più onorata e pacifica.

Pure, nel momento in cui Fatima uscì precipitosamente dalla sua dimora in via Las Minas, la casa era oscura e tranquilla come un sepolcro. Il fanale, vicino a spegnersi, forniva una luce scarsa e tremolante in balìa del vento che fischiava tra i disuguali cornicioni ed i vecchi merli della vicina muraglia.

In mezzo a quella oscurità, qualcuno si avanzava guardandosi attorno con incertezza e giungeva alla porta e picchiava.

Nessuno rispose.

Un secondo colpo più forte e prolungato rimbombò nell'interno, e allora si aprì una finestra del primo piano.

— Che volete? — domandò una voce poco garbata.

— Aprite, — rispose con certo impeto una voce di donna che evidentemente contraffaceva la sua naturale intonazione.

(Continua)

TRAVESIO

La morte di un sacerdote nonogenario

Ieri mattina alle 9 si è spento dopo breve malattia il sacerdote prof. cav. Giovanni Toaitti, più che novantenne.

Oggi alle 16 furono rese solenni onoranze alla salma del venerando vecchio. Vi parteciparono persone di ogni ceto che vollero rendere largo tributo di compianto, d'affetto e di riconoscenza al benemerito defunto. Prima dell'assoluzione con belle ed appropriate parole rievocò la memoria di lui il sac. dott. Luigi Cozzi. Al Cimitero parlarono i sig.i Antonio Pagura Segretario e Guido Antonini maestro.

Ai desolati parenti giungano le nostre più sentite condoglianze.

TARCENTO

Pro Croce Rossa. — I fratelli Corrado e dott. Gino Tami, per onorare la memoria della loro amatissima Madre Caterina Bearzi-Tami, offrirono lire cinquanta.

— In morte di Caterina Bearzi ved. Tami hanno versato L. 2 Toneatti Antonio e 2 Veroi Augusto da Tricesimo.

Al Comitato d'Azione Civile, in morte della sig. Caterina Bearzi ved. Tami ha versato L. 2 il sig.r Plinio Alessi.

Alla Casa di Ricovero la signora Anna Bearzi ved. De Toni in morte della sorella Caterina Bearzi-Tami ha elargito la somma di L. 50 in sostituzione di corona.

CIVIDALE

Consiglio della Croce Rossa. — 29. Iersera alle 18, nella sede sociale (presso quella dei Commercianti) il Consiglio del Comitato distrettuale cividalese della Croce Rossa Italiana tenne seduta. Presiedeva il vice presidente Antonio Rieppi e vi presenziavano tutti i consiglieri e cioè: cav. F. Moro, Odorico di Lenardo fu Odorico, maestro Giovanni Cosso ed Ettore Zanuttini, segretario.

Il vice presidente diede ampia relazione sull'opera svolta dal Comitato nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, durante i quali si ebbero oltre 700 lire di incassi, si evasero tutte le pratiche deliberate nell'ultima adunanza, continuando l'assistenza alle famiglie dei prigionieri di guerra, la vendita delle cartoline artistiche dei fratelli Coscella, del libro «Le ragioni della nostra guerra».

Riferì come l'esame suppletivo delle aiutanti infermiere della Croce Rossa si sia svolto il 24 febbraio all'Ospedale di Tappa e abbia dati ottimi risultati essendo state approvate col massimo dei voti tutte le candidate e cioè: Vuga Massimina, Cucavaz nob. Calderari Clara, Brusini Anna, Corte Giacomina, Corradini Monaco Enza e Rizzi Gisella, per il che il Comitato dispone ora di 30 allieve infermiere diplomate. Alla Commissione dei medici esaminatori fu mandato un ringraziamento.

Quindi, informò il Consiglio che la Presidenza regionale approvò il resoconto morale e finanziario dell'anno 1915, accompagnando l'atto di ricevimento, con una lettera nella quale così viene giudicata l'azione del Comitato:

«Questa Presidenza (la regionale) ha rilevato dal resoconto morale, trasmesso con letttera N. 57 del 27 febbraio tutto il lavoro nobile, patriottico ed umanitario eseguito da codesto benemerito Comitato di Distretto nell'anno decorso e si affretta ad inviare il suo plauso ed il suo elogio sincero e meritato.»

Spiega le ragioni per cui l'assemblea generale dei soci che doveva aver luogo domenica 13 febbraio, venne rimandata a dopo la guerra, ed annuncia le seguenti nuove inscrizioni:

Scuola mista di Stregna, scuola mista di Rualis della maestra R. Bront scuola mista di Rualis della maestra A. Sostero, sig.re Fabio Virginia, Clotilde Zaro, e Elisa Bocusio di Sacile; Gina Calzavara di Venezia; Ernesta Tuzzi, Gisella Rizzi, prof. Laura De Senibus, Umberto De Senibus Maria Rieppi, Anna Rieppi, Zanutto Blasutig Maria, e Teresina Batocletti tutte di Cividale l'ultima con due quote; Contessa Teresa de Claricini ed altre otto, di cui saranno comunicati i nomi nella prossima seduta consigliare. Per ultimo, annuncia l'inserzione della Banca Cooperativa di Cividale.

Diede quindi lettura della relazione mandata dalla Vice Presidentessa della Sezione femminile sig. Italia Angeli, sul servizio di assistenza ai feriti nell'ospedale di guerra N. 10, da parte delle aiutanti infermiere, le quali, prestano l'opera con soddisfazione dei sanitari. Rese edotto il consiglio delle ultime offerte pervenute al Comitato, in danaro e in natura.

Deliberazioni

Posto in discussione l'oggetto, «istituzione della scuola delle allieve infermiere», il Consiglio, dopo ampio trattamento, decide di confermare la precedente deliberazione in proposito ed approva lo schema di regolamento presentato dal Vice-Presidente.

Dà incarico al segretario del Comitato sig. Zanuttini di costituire la Commissione della questua deliberato dal *Comitato di Assistenza Civile* e delibera di erogare allo stesso lire 500; e respingere la proposta avanzata da una ditta produttrice di cartoline per lo smercio di esse come pure non crede di assumere la vendita di medaglie negli ospedali.

Si dà al segretario anche l'incarico di fare le opportune pratiche per organizzare qualche spettacolo a beneficio della Croce Rossa.

La nostra guerra.

Bollettino ufficiale

Comando Supremo 29 Marzo 1916 — Bollettino 308.

In valle Vermiglio (Noce), tiri efficaci delle nostre artiglierie dispersero truppe nemiche intente a lavori di difesa.

Lungo le linee ferroviarie e rotabili di valle Lagarina e di valle Sugana continuano movimenti di treni e di truppe nemiche, disturbati ovunque possibile dalle nostre artiglierie.

A cima val Piana (tra val di Calamento e valle Campello), nostri drappelli attaccarono e dispersero nuclei di lavoratori nemici.

Contro le posizioni da noi conquistate alla selletta Freikofel e al passo del Cavallo (Alto But), le artiglierie nemiche spiegarono ieri grande attività; le nostre ribatterono con efficacia e fugarono piccoli riparti nemici che iniziavano un attacco.

Lungo la fronte dell'Isonzo intensa attività delle artiglierie.

Sul Carso furono, nel mattino di ieri, respinti attacchi che il nemico tentava in concorso all'azione svolgentesi sulle alture di Gorizia menzionate nel precedente bollettino. Fra Vermegliano e Monfalcone nostri riparti di fanteria contrattaccarono con successo e presero al nemico qualche diecina di prigionieri.

Generale CADORNA.

Dopo Parigi, Roma

La partenza da Parigi

Abbiamo dato, nella **Ultima ora** di ieri, le conclusioni nelle quali concordarono i rappresentanti degli otto stati alleati: Russia Francia, Inghilterra, Italia, Giappone, Belgio, Serbia, e Portogallo; in prima pagina, pubblichiamo i particolari comunicatici dalla «Stefani» sull'ultima seduta della conferenza.

Ieri, i ministri Salandra e Sonnino ricevettero nei saloni dell'ambasciata italiana, i direttori e redattori principali dei maggiori giornali parigini, presentati dal nostro ambasciatore senatore Tittoni; e poi, i pubblicisti italiani residenti a Parigi ed i maggiorenti della Colonia italiana. Porsò il saluto ai ministri il cav. Coletti a nome della società operaie italiane esistenti a Parigi; e rispose con felice improvvisazione, il ministro Salandra.

Frattanto, Alberto Thomas e il generale dall'Olio, sottosegretari alle munizioni in Francia ed in Italia visitarono l'arsenale di Cuteaux e l'officina di Javel, dove si fabbricano armi e munizioni secondo i più moderni procedimenti.

Alle ore 17, i nostri rappresentanti lasciarono Parigi, su treno speciale. Il corteo portante i ministri Salandra e Sonnino, il sottosegretario generale Dall'Olio, il segretario generale al ministero degli esteri comm. De Martino, gli altri funzionari del seguito con l'ambasciatore Tittoni ecc. uscì dall'albergo Bristol alle 16.20.

Folla immensa lungo tutto il percorso e acclamazioni continue — specialmente entusiastiche in Piazza della Bastiglia.

La Piazza della Stazione era gremita anche di moltissimi italiani, uomini e donne, abitanti del quartiere, che improvvisarono una entusiastica, commovente dimostrazione patriottica, a cui si associò la popolazione francese. (Stef.)

Altri particolari sulla partenza dei nostri ministri.

PARIGI, 30. — Nella stazione di Lione si trovavano, dinanzi al treno speciale, per salutare gli ospiti italiani; il presidente del Consiglio Briand, i ministri Bourgeois Lacaze, Denis Cochin, Metin, Maleri, Doumerque, Thomas, il personale dell'ambasciata d'Italia, il console generale Lucchesi Palli, parecchi senatori e deputati francesi, molti ufficiali italiani e francesi, il prefetto della Senna, il prefetto della polizia e spiccate personalità della colonia italiana.

Quando giunsero alla stazione gli on. Salandra, Sonnino, dall'Olio e Tittoni, mezza compagnia della guardia repubblicana rese loro gli onori militari. I ministri italiani e francesi e le altre autorità sostarono circa 10 minuti nella sala di ricevimento. Salandra e Sonnino s'intrattennero particolarmente con Briand e Bourgeois.

Due minuti prima delle 17, Salandra e Sonnino uscirono dalla sala di aspetto e salirono nel treno subito seguiti dal generale Dall'Olio e dal comm. De Martino. Salandra e Sonnino strinsero nuovamente la mano a Briand, all'ambasciatore Tittoni ed ai ministri francesi.

Alle ore 17 il treno si mise in movimento fra grandi clamorose acclamazioni e grida di viva l'Italia! viva la Francia! viva Salandra! viva Sonnino! La dimostrazione si prolungò parecchi minuti. Con Salandra partirono pure il suo segretario particolare comm. D'Atri, il segretario di gabinetto cav. Battolla; con Sonnino, il suo capo gabinetto comm. Aldovrando, il segretario particolare comm. Demercier; con dall'Olio i capitani Caula e Cicogna. Col treno stesso partirono anche l'ambasciatore imperiale e sua signora. Quando Briand e Tittoni lasciarono la stazione la folla rinnovò acclamazioni e gli evviva all'Italia e alla Francia.

L'on. Salandra prima della partenza lasciò franchi 5000 per i poveri di Parigi. (Stef.).

PARIGI, 29. — Il primo ministro Asquith e Lord Kitchener lasceranno Parigi giovedì mattina, alle ore 11, dalla stazione di Lione diretti a Roma con treno speciale. (Stef.),

I commenti

Parigi, 29. I giornali commentano le deliberazioni che sono state prese alla conferenza degli alleati e sono concordi nel dire che questa conferenza consacra la creazione di una alleanza intima e durevole fra le otto nazioni che hanno partecipato alla conferenza.

L'unità di azione diplomatica alla quale essa si sono solennemente impegnate significa non soltanto la ratifica precisa del patto di Londra ma anche la decisione di condursi in tutti i negoziati di fronte ai neutri come una sola potenza.

Vedi Ultima ora.

LA GUERRA

Nel settore di Verdun

Il comunicato di Parigi delle ore 15 di ieri dice:

«Stamane, dopo intensa preparazione di artiglieria, le nostre truppe hanno fatto un vivo attacco sul bosco di Avocourt; abbiamo preso la punta sud orientale di questo bosco su una profondità di oltre trecento metri, come pure l'importante opera della Redult d'Avocourt che i tedeschi avevano fortemente organizzato. Un contrattacco violentissimo spinto dal nemico con una brigata fresca arrivata da pochi giorni, è stato completamente respinto. Il nemico ha subito forti perdite ed ha lasciato una cinquantina di prigionieri fra le nostre mani. (Stef.)

E il bollettino Germanico dice:

«Sulla riva sinistra della Mosa le nostre truppe presero d'assalto alcune linee delle posizioni francesi a nord di Malancourt, per una larghezza di circa 2000 metri, e penetrarono anche nella parte nord ovest del villaggio. Facemmo prigionieri 12 ufficiali e 486 uomini non feriti, prendemmo un cannone e quattro mitragliatrici. Abbiamo potuto constatare con certezza che due nuove divisioni erano state trasportate in questo settore. (Stef.)

(*Vedi Ultima ora*).

ULTIMA ORA.

Com'era organizzata l'ultima incursione area del nemico

Quattro spedizioni contemporanee, pieno insuccesso!

Particolari molto intessanti.

Zona di guerra, 29 febbraio.

Particolareggiate notizie giunte intorno all'incursione aerea tentata dagli austriaci nella giornata del 27, completate mediante le informazioni fornite dagli aviatori prigionieri, permettono di ricostruire con esattezza quello che nel piano del comando supremo austriaco doveva essere una vasta ed audace operazione strategica e che finì invece nel più completo insuccesso.

Obbiettivi dell'incursione dovevano essere le nostre retrovie ed essenzialmente i ponti sui quali le grandi comunicazioni rotabili e ferroviarie della pianura veneta valicano i fiumi Adige, Piave, Livenza e Tagliamento. Si doveva poi profittare dell'occasione per compiere qualcuno dei soliti bombardamenti sulle nostre città più esposte.

Agli scopi indicati, nelle prime ore del mattino del 27 forti squadriglie di velivoli nemici partivano dai campi di Gardolo in valle Adige, di Ferdige in val Sugana, di Aidussina in valle del Vipacco e di Pola, dirigendosi concentricamente sul basso piano tra Adige e Tagliamento.

La squadriglia di Gardolo (6 aeroplani), diretta ai ponti sull'Adige si lasciava momentaneamente attrarre dall'obbiettivo di Verona, su cui lanciava 18 bombe. Il tempestivo allarme dato alla città e il fuoco efficace delle nostre batterie contro gli aerei, per misero di limitare le vittime a 5 feriti ed i danni a qualche lesione ai fabbricati. Indi i velivoli nemici ripiegavano in fretta verso nord, rinunciando al principale obbiettivo loro assegnato.

La squadriglia di Pergine (6 aeroplani), si dirigeva sui ponti del Piave e del Meduna e riusciva a lanciare circa 50 bombe sul ponte della Priula (Piave) e 4 su Pordenone; ma, fatta segno al fuoco efficace di mitragliatrici e di fucileria, falliva costantemente i bersagli, producendo danni insignificanti ad una tettoia. Due velivoli nemici restarono colpiti dal nostro fuoco di fucileria: di essi, uno si abbatteva su Susegana e l'altro, dopo essersi invano sforzato di proseguire, atterrava a Vittorio; i rimanenti fuggivano rapidamente verso Valsugana.

Ancora più misero fu il risultato ottenuto dalla squadriglia di Aisovizza (5 aeroplani), diretta ai ponti sul Tagliamento. Già nel volare sulla pianura del Basso Isonzo un primo aeroplano era abbattuto dal nostro fuoco di artiglieria presso le Alture, a nord di Cervignano. I rimanenti velivoli non riuscirono che ha lanciare due bombe presso il ponte della Delizia (Tagliamento) che non fecero alcun danno.

In fine, la squadriglia di Pola (una dozzina di idrovolanti) diretta ai ponti ferroviari lungo la linea Mestre-Portogruaro, impedita di raggiungere l'obbiettivo dal fuoco efficace delle nostre difese antiaeree, doveva limitarsi a gettare innocue bombe nella zona lagunare, fra Piave e Tagliamento. Qualche velivolo riusciva a raggiungere il Ponte di Piave e vi lanciava bombe, facendovi piccoli danni. Un idrovolante era abbattuto a Grado dal nostro fuoco di artiglieria.

Così, quella incursione che doveva spargere la rovina nelle retrovie italiane, paralizzare i nostri rifornimenti, seminare il terrore su tutta una vasta e popolosa zona, si risolveva in un vero scacco per il nemico, che riusciva solo a ferire cinque inermi cittadini ed a fare qualche lieve danno prontamente riparato. Il nemico era ovunque fugato e disperso e perdeva quattro potenti velivoli con otto aviatori. L'insuccesso risulta chiaro dalle parole dimesse colle quali il comando supremo austriaco annunzia i risultati della operazione, su cui faceva tanto e così sicuro assegnamento. Ecco in qual modo il Comando Supremo austriaco dà la notizia:

«Un traffico più intenso essendo stato constatato sulle ferrovie del Veneto in direzione dell'Isonzo, i nostri aviatori bombardarono qualche obbiettivo su queste linee» (Bollettino austriaco del 28 marzo). Degli aeroplani perduti, non una parola. (Stef)

L'incursione aerea di Salonicco fece 15 morti, una ventina di feriti.

Dimostrazioni contro i «barbari»

SALONICCO, 29. Una squadriglia comprendente una diecina di aeroplani tedesco bulgari, volò su Salonicco la mattina del 27, lanciando 50 bombe sulla città, distruggendo alcune case private, uccidendo una quindicina di borghesi, ferendone una ventina. Vigorosamente cannoneggiati dai cannoni terrestri e marittimi e degli aeroplani, fuggirono inseguiti da aeroplani francesi che abbatterono due aeroplani tedeschi di cui uno cadde nel lago Amatore e l'altro nelle linee francesi. I piloti furono uccisi. Alcune ore dopo, verso mezzodì, i francesi abbatterono altri due apparecchi tedeschi, i cui piloti furono uccisi. Uno degli aeroplani abbattuti sarà riposto domani a Salonicco. La squadriglia tedesca era accompagnata da uno Zeppelin che fu costretto a tornare indietro.

La popolazione è profondamente indignata. Il Sindaco, partecipando al Re il lutto della popolazione di Salonicco, lo informò che il corteo, accompagnante le salme delle vittime, fece una dimostrazione riprovando l'attentato aereo e gridando: Abbasso i barbari! abbasso i criminali!

ATENE, 30. Il governo ellenico protestò presso le potenze centrali contro il bombardamento di Salonicco. Numerosi deputati volendo impegnare alla Camera una discussione circa l'Epiro e Salonicco, il governo dichiarò che riteneva inopportuna qualsiasi discussione di politica estera ed essere comunque impossibile al governo di parteciparvi. (Stef.)

Accaniti combattimenti si rinnovano nel settore di Verdun.

PARIGI, 30. — Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23, dice: Fra l'Aiss e l'Aisne, la nostra artiglieria ha disperso importanti convogli a nord est del Moulin Usous-tout-Vent.

In Argonne abbiamo fatto saltare una mina a nord del Four de Paris. L'esplosione ha distrutto un posto di granatieri e sconvolto un ricovero ed un'opera nemica.

La nostra artiglieria pesante ha diretto numerosi tiri sul bosco di Malancourt-Avocourt, durante contrattacchi eseguiti dai tedeschi sul settore vicino.

Ad ovest della mosa il bombardamento è continuato con violenza durante la giornata, da Avocourt sino a Bethingourt. Tre contrattacchi successivi effettuati dal nemico sulle posizioni da noi prese stamane nel Bosco di Avocourt, sono stati completamente respinti.

Durante un attacco con grossi effettivi diretti sul villaggio di Malancourt i tedeschi hanno potuto prendere piede in un'opera avanzata situata a nord di Malancourt ed impadronirsi di due case del villaggio. Tutti i loro tentativi per spingersi più oltre sono stati arrestati dai nostri fuochi.

Alcune raffiche di artiglieria ad est della Mosa ed in Woevre fino ad Eparges.

Nei Vosgi abbiamo bombardato le organizzazioni tedesche di Storswihr e di Münster. (*Stef*).

Russi e austriaci si combattono nell'aria

BASILEA, 30. Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice: fronte russo: attività di aviatori abbastanza considerevole, ieri, dalle due parti. Parecchi aeroplani nemici furono costretti dal nostro fuoco e dai nostri aviatori a ritornare indietro. Un biplano russo, abbattuto dalla nostra artiglieria cadde a est di Buczocz, dietro la linea nemica. Le bombe degli aviatori nemici non ci cagionarono nessun danno. I nostri aviatori bombardarono abbondantemente alcune località, dietro il fronte russo. Tranne ciò, nessun avvenimento importante. (*Stef.*)

Continuano i commenti sulla Conferenza di Parigi.

PARIGI, 30. Commentando le deliberazioni degli alleati, il «Temps» scrive: «I membri dei governi alleati hanno completato il piano militare con intese di ordine politico ed economico. Inspirandosi all'esperienza acquistata e ai bisogni dell'avvenire, il grande consiglio di guerra preparò un attacco alla Germania su tutti i campi, con uno sforzo solidale concentrico, nel quale saranno utilizzate tutte le armi e tutte le risorse della collettività.

Otto potenze che coi loro possessi e protettorati rappresentano oltre metà della popolazione del globo deliberarono ieri i mezzi pratici di condurre la guerra vittoriosamente, finchè gli imperi che misero in pericolo la civiltà siano obbligati a confessarsi vinti. Esse decisero contemporaneamente che in avvenire il mondo doveva essere messo al sicuro da nuova catastrofe simile a quella che sconvolse attualmente l'umanità intera.»

Il «Journal des Debats» scrive. «La dichiarazione che ha ora veduto la luce avrà posto nella storia della nostra storia della nostra epoca e sarà accolta con profonda soddisfazione in tutte le nazioni che si troveranno una nuova attestazione della loro intima profonda amicizia. Essa mostrerà anche alla Germania e all'Austria ed ai due paesi che questi due imperi si trascinano dietro: che non potranno contare su defezioni nelle file di coloro che le controbattono. Il successo della conferenza ora chiusasi raddoppierà negli animi nostri e dei nostri amici, la fiducia che non fu mai più robusta e della quale ogni giorno che passa afferma l'irremovibile solidità. (*Stef*)

Il ritorno a Roma.

TORINO, 30. — Il presidente del consiglio on. Salandra, il ministro degli esteri Sonnino, il sottosegretario di Stato Dall'Olio, il comm. De Martino cogli alti funzionari che accompagnarono i ministri italiani a Parigi, sono giunti stamane in forma privatissima. Il treno speciale è arrivato alle 7 e dopo una diecina di minuti per le necessarie manovre ripartì per Roma. Si trovavano alla stazione il prefetto, il questore ed altre autorità. (Stef.)

Cambiamenti nel ministero russo.

PIETROGRADO, 30. Il generale Polivanoff ministro della guerra, è stato a sua domanda esonerato dalle sue funzioni dall'Imperatore, il intendente capo generale Chouvaieff fu nominato ministro della guerra.

Nelidoff, ministro della Russia presso la santa Sede fu nominato ministro di Russia presso il Re del Belgio. (Stef.)

La pressione russa si avanza
Tedeschi in fuga

PIETROGRADO, 30. Il comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale: Sulla fronte nella regione di Dvinsk il combattimento continua. A sud della regione di Dvinsk, violento fuoco di artiglieria in alcuni punti.

Nella regione ad ovest del lago di Maroez sloggiammo il nemico dalla parte meridionale della foresta. A sud del villaggio di Mokritza, respingemmo col fuoco un contrattacco nemico che seguì nella regione del canale di Oghinsk. Qua e là violento fuoco di fucileria.

Presso il villaggio di Somino nostri elementi forzarono le barriere di reticolati filo di ferro che difendevano la posizione nemica e sloggiarono l'avversario dalle sue trincee. I tedeschi fuggirono oltre il canale.

Aviatori nemici lanciarono bombe nella regione delle stazioni di Politzy e Luminetz. Sul fronte medio della Strypa respingemmo tentativi nemici di avvicinarsi alle nostre trincee.

Su tutto il fronte è cominciato il disgelo; i terreni paludosi o lacustri sono innondati; ovunque, non soltanto nelle regioni meridionali ma anche in quelle settentrionali, il ghiaccio sui fiumi e sui laghi si fonde e lascia scoperta l'acqua; il terreno diventa molle presso le rive; lo strato neve è altissimo e quello coprente le vie crea, in tutte le regioni del nord difficoltà straordinarie pei movimenti delle truppe e delle artiglierie.

Fronte Caucaso: Nostri elementi che occuparono le alture sulla riva sinistra del fiume Oghenedere sostennero durante la notte del 27 una serie di disperati contrattacchi del nemico, che furono tutti respinti. I turchi, avendo subito enormi perdite, batterono in ritirata, abbandonandoci prigionieri nonchè un cannone. Anche in direzione di Erzadina facemmo prigionieri. (Stef.)

SPILIMBERGO

Necrologio. — Giunge la dolorosa notizia che a Milano ove trovavasi in una casa di cura, si è spento il d.r Alfredo Tullio Patrignani distinto professionista che qui godeva larghe simpatie e sincere amicizie, come medico e come cittadino e di belle virtù civili e famigliari.

Il dott. Patrinani fu negli anni scorsi apprezzato collaboratore della *Patria* con interessanti articoli scientifici.

Ai congiunti inviamo le più sentite condoglianze.

Cronaca degli affari

Ferriere di Udine e Pont S. Martin. — Martedì, si tenne, in seconda convocazione, l'assemblea annuale di questa Società. Fu approvato il bilancio al 31 dicembre 1915 in lire 3,478,491.59. Di queste, l. 2 milioni formano il capitale azionario; 290 000 fondo di riserva.

L'attivo è costituito dal valore dello stabilimento di Udine per 1,201,418.07 lire; materiale e prodotti finiti 348 336.46; crediti 1,024,525.63; titoli 693,920.50; cassa 10.290.93. — Contro questo attivo (oltre al capitale e al fondo di riserva) figurano i creditori per l. 845,498.85; il fondo providenza per gli operai in l. 22 938 34; il fondo sussidi in l. 1183.55.

I profitti pel 1915 salirono a lire 175 842.48. Con queste furono passate le perdite del 1914: lire 56 971.83, cosicchè il saldo profitti a pareggio si chiude con lire 118,870.85. Di esse, 100 mila furono assegnate quale dividendo agli azionisti, nella misura del 5 per cento sul valore originario dell'azione.

Approvato il bilancio, si passò alle nomine e furono riconfermati in carica tutti quelli che ne cessavano.

Chiusa per insufficienza di attivo. — Così andò a finire il fallimento della modista signora Totaro Margherita. Le spese e i crediti privilegiati hanno assorbito tutto l'attivo che si era potuto realizzare; e così gli altri creditori... sono rimasti saldati.

Gazzettino commerciale

Mercato di oggi

Frutta				
Pomi	al chilo da	25.—	a	40.—
Erbaggi				
Patate	»	6.—	»	10.—
Radicchio	»	70.—	»	80.—
Spinaci	»	70.—	»	80.—
Brovada	»	12.—	»	15.—
Radici	»	25.—		
Carote	»	10.—		

Cronaca Cittadina

Croce Rossa Italiana

Una esposizione di fotografie della nostra guerra. — L'Associazione « Amatori della fotografia » in Roma, Via Nazionale 143, ha indetto una esposizione di fotografie della nostra guerra sotto il patronato e a beneficio della Croce Rossa

Le fotografie, per le quali è lasciata libertà di formato — purchè non inferiore al 4 1/2 per 6 — dovranno riprodurre esclusivamente scene e paesaggi della nostra guerra ed avere ottenuto il permesso delle competenti Autorità. Ogni spedizione di fotografie fatta al Comitato esecutivo dovrà essere accompagnata dal rispettivo elenco specificato, e di quelle altre indicazioni che l'Espositore crederà opportuno di fare.

Gli espositori che intendano di concorrere dovranno far pervenire franche da ogni spesa le fotografie da esporre — all'Associazione Amatori di fotografia Via Nazionale 143 — entro il 25 aprile p. v. dopo la qual data non saranno più accettate.

Apposite Commissioni delibereranno sull'accettazione delle fotografie e sul conferimento dei premi consistenti in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Saranno accettate le dispositive per proiezioni fisse, per le quali sarà aperto un concorso e saranno concessi premi speciali, riserbandosi il comitato proclamarle pubblicamente.

Per maggiori chiarimenti, e per il regolamento della mostra rivolgersi alla segreteria dell'associazione.

Saluti dal fronte

Carissima Patria,

Nell'anniversario della festa del nostro bel Reggimento cui gloria diede il sangue friulano, noi soldati della Provincia, vigili sicuri delle porte d'Italia, volgiamo il pensiero verso coloro, che pur non in armi, concorrono col braccio, col contributo e collo spirito per una più forte, più ricca, più temuta nazione.

Alpini: Maurich Ernesto, Modotti Alberto, Ferro Antonio, Provvisionato Francesco, Caramel Giacomo, Sbuelz Arnaldo, Zoratto Antonio, Paglianti Renato, Nostranut Luigi.

. . .

Zona di guerra, Albania 16 marzo.

Da questo lembo di terra italiano pugnando per una più grande Italia mandano per mezzo del suo pregiatissimo quotidiano i più sinceri saluti alle famiglie, amici e conoscenti i soldati Zuiani Giuseppe e Danussi Giuseppe di Udine.

La morte al fronte di un vigile rurale.

E' giunta al Sindaco di Udine la notizia che in un ospedale da campo è morto il concittadino Ermenegildo Causero di Giacomo, soldato di fanteria richiamato della classe 1882 e già vigile rurale del nostro Comune.

Sentite condoglianze alla famiglia dimorante in via Grazzano 66.

Assistenza Civile

A mezzo della Patria

Somma precedente	8782 88
Alessandro Valle e Carlo Beltramelli, raccolte nel I.o rione (1)	224.50
Eugenio Faldutti	30.—
Anna e Rosalia Terrasona nel primo anniversario della morte del marito e zio	25.—
Ditta G. B. Gius. Valentinis quota marzo	30.—
Silvia Ballico Sartoretti in morte Caterina Bearzi Tami	5.—
	L. 9097.38

(1) Montemerlo Antonio L. 2, cav. Gildo Perosa 5, Feruglio Feruccio 2, Bianchini co, Piero 5, Simone Ambrosio 2, Attilio Conti 1. Arrighini Molinari 5, Pezzè Francesco 10, Drecosi Teresa 5, Bertoglio Lodovico 5, Fornara Gregorio 5, Stella Michele 2, Raffaello Gentili 10, Tonutti Antonio 5, Turchetto Antonio 2, Turchetto Onofrio 1, Vittorio Gattolin 2, Giovanni Cirillo 10, Primo Petrin 5, Molinari Albino 3, Colussi Antonio 3, Lavaroni Vittorio 2, Monterisi Leonardo 3, Dionisio Lenisa 3, Commisso Giuseppe 1, Marchetti Giuseppe 2, Ferandini famiglia 3, De Luca Zeglio c. 50, Parussatti Luigi 50, Lovisoni Vittorio l. 2, Chiopris Valentino 2, Zaghis Giacomo 2, Ballarin Agosti 5, Taddio Mariano c. 50, Fabbiano Vittorio 1, Zotta Francesco 1, Maiero Paolo 5, Cantoni Giovanni 1, Colautti Luigi 2, Piva Italico 3, Brinis Alessandro 2, Lestuzzi Luigi 5, Grinovero Pietro 1, Fabris Alessandro 3, Piccini Anibale 1, De Paulis Luigi 5, avv. Giovanni Bonchi 10, Francesco Sernagiotto 2, Alessandro Valle 60, Beltramelli Carlo 6. Totale L. 224.50.

Offerte alla Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 1814 86
Famiglia Ballico detta Ballsut nell'ottavo anniversario della morte del suo capo, Pietro Ballico, detto Ballsut	10.—
Avv. A. Feruglio in morte del nipote sottotenente Angelo Viezzi	20.—
	L. 1824 86

Beneficenza e istituzione — Un distinto e giovane ufficiale del genio con gentile e praticissimo pensiero, ha deciso d'iniziare un corso d'insegnamento della lingua inglese, devolgendo il ricavato a beneficio della Croce Rossa. Il Preside dell'Istituto Tecnico cmm. Misani, lieto d'assecondare la utile e benefica iniziativa, concesse un'aula ove le lezioni si terranno seralmente dalle 18 alle 19.

Persone dell'uno e dell'altro sesso potranno iscriversi al corso prenotandosi presso il bidello dell'Istituto; la tassa è fissata in L. 1 per lezione.

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

All'Asilo Marco Volpe, Eugenio Falduttì 20.

Per l'invio di giornali anche di seconda mano — In seguito ad accordi tra il Ministero delle Poste e quelli della Guerra e Marina cessa il divieto d'inviar stampe, giornali e opere periodiche di seconda mano anche per le località e provincie in zona di guerra o dichiarate in istato di guerra. Resta però fermo il divieto assoluto dell'invio di stampe, giornali o di opere periodiche di seconda mano da e per l'estero, da e per i militari facenti parte dell'esercito e dell'armata mobilitata. Il divieto riguardante il servizio da e per l'estero è limitato ai giornali politici e alle pubblicazioni aventi carattere di periodicità.

Inutile chiamata di pompieri. — Ieri sera verso le otto, furono avvertiti i pompieri che un incendio era scoppiato alla fine del viale Palmanova. Partì tosto una squadra con automobile munito di pompa e si spinse fino a Lauzacco senza però trovare alcun incendio nè informazioni che il fuoco in qualche parte di quei paraggi fosse scoppiato. Poco prima delle nove la squadra faceva ritorno al deposito di piazza XX Settembre.

Scontro fra carro e calesse. — Ieri nel pomeriggio in piazza Garibaldi venivano in senso opposto un barroccino a due ruote su cui si trovavano tre persone e un carro con alcuni sacchi di carbone. Il guidatore di quest'ultimo era un po' brillo e dando uno strappo al suo cavallo, lo mandò a corrazze contro il calessino. L'urto fu piuttosto violento e i tre signori che vi si trovavano seduti, per la mancanza di qualsiasi riparo posteriore, furono balzati a terra. Per fortuna se la cavarono con qualche ammaccatura alla schiena e più giù. Molta gente si era raccolta attorno ai tre che protestavano contro il malaccorto carbonaio.

Beneficenza quotidiana

Alle « Signore della Carità » l'Arcivescovo ha offerto L. 100; la spett. Banca Cattolica di Udine 150; N. N. 50. La presidenza ringrazia.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Lo spettacolo goliardico di beneficenza.

Lo scopo benefico e l'attraente programma dello spettacolo organizzato dal sottocomitato studentesco della « Dante Alighieri » fece sì che il teatro Sociale gentilmente concesso dal sig. Giuseppe D'Odorico, presentasse ieri sera l'aspetto magnifico delle grandi occasioni.

Palchi, poltrone e gallerie erano tutti occupati e molto pubblico si affollava in ogni angolo del teatro. Moltissime le signore e signorine in eleganti toilettes primaverili.

Erano presenti il R. Prefetto comm. Vittorio Luzzatto, il colonnello cav. Caroncini il bar. gr. uff. onorevole Elio Morpurgo, altre autorità civili e militari.

Lo spettacolo si iniziò al suono della Marcia Reale, ascoltata in piedi da tutto il pubblico fra scroscianti applausi.

Quindi lo studente Giovanni Pellegrini disse con garbo e con giusta misura il forbito e patriottico prologo scritto espressamente dal prof. cav. Giovanni Del Puppo. I punti in cui caldo e fluente vibrava l'inno alla Patria, alla fede nei suoi destini e nella vittoria, furono salutati da fragorosi applausi che alla chiusa:

Via, lasciateci ridere e ridete con noi!
Pensate alle trincere che ne aspettan laggiù;
Chi sa! Forse domani.. non rideremo più!

divennero una vera ovazione all'indirizzo dell'autore e dell'interprete.

Il bozzetto patriottico « A Trieste » giovanile lavoro dello studente Bruno Fassetta, ispirato al più puro patriottismo e dettato con intendimento artistico e drammatico, fu vivamente applaudito. Gli improvvisati attori Bruno Fassetta, Riccardo Riva, Domenico Pez, Ettore Cicuttini (un commissario austriaco fischiatissimo per la sua sciarpa giallo-nera) i fratelli Liuzzi e A. Vivanda diedero fine rilievo alle loro parti. Si distinsero per drammaticità e disinvoltura di recitazione il Fassetta e il Riva.

La seconda parte del programma (i cui intervalli furono « forse! » un po' troppo lunghi, si iniziò al suono della Marsigliese ascoltata in piedi a fra applausi entusiastici.

Un numero riuscitissimo fu quello del prof. Loocho (studente Dino Pratone) che si rivelò pupazzettista abilissimo e accompagnò i suoi artistici disegni con «verve» brillantissima e briosa sia per mimica e truccatura, sia per amene e disinvolte trovate.

Ammirato e bissato fra incessanti applausi il coro comico (ottetto) « La Parigina » cantato da quattro graziose ed eleganti « divettes » e da quattro « lions » (studenti Giovanni Pellegrini, Domenico Pez, Ennio Paoletti, Cleto Cosmi, Alberto Liuzzi, Riccardo Riva e Bruno Fassetta) Elegantissimi i costumi e comicissima la direzione dell'orchestra per parte del sig. Armando Miani.

La comitiva di ginnasti, acrobati, giocolieri e tiratori messicani (Liuzzi A., Miani, Ferraro Nino, Galanti Guido, Pellegrini Mario, Cabrici Alberto e Rossini Nicola) svolse il suo numero con mirabile maestria e ottenne continui e meritati applausi.

Così pure la scena del duello fra due minuscoli gentiluomini fu condotta con dignitosa comicità dagli esecutori Liuzzi Manlio, Rattar Giuseppe, Liuzzi Alberto, Lotti Gino, Vivanda Antonio, Franz Romano, Galanti Guido, Ferraro Nino e Pez Domenico.

Chiuse lo spettacolo il grazioso « Ballo della Grotta » vivamente applaudito per l'abilità del corpo di ballo in elegantissimi e ricchi costumi; la prima ballerina A. Miani ottenne anche qui un clamoroso successo assieme alle dodici componenti il corpo di ballo (studenti fratelli Liuzzi, Riva, Pez, Rippa, Florita, Lotti, Paoletti, Mazzolenis, Pellegrini, Cosmi, Vivanda e Galanti).

L'allegorico finale, all'ombra del tricolore vessillo, fu salutato da fragorosi applausi.

Molto bene l'orchestra diretta dallo studente Vasco Somaggio.

Durante lo spettacolo e negli intervalli, gentili studentesse biancovestite, seppero colla loro grazia birichina, spillar molti quattrini, vendendo i programmi e le artistiche cartoline di cui ieri abbiamo fatto cenno.

Insomma, nel complesso i nostri bravi studenti seppero organizzare uno spettacolo attraente e quel che più importa ebbero l'abilità di richiamare gran pubblico a teatro così che l'incasso lordo fu di L. 2580, senza contare la notevole somma ricavata dalla vendita di programmi e cartoline, così che si può calcolare su di un introito complessivo di circa tre mila lire.

Lo scopo quindi altamente patriottico e benefico fu pienamente raggiunto.

Questa sera seconda rappresentazione a prezzi popolari.

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Programma per oggi:

« Siena » dal vero.

« Raggi Infrarossi » commovente dramma della celebre casa Pasquali.

« Gigetta ha un fratello terribile » scena comicissima.

Il cambio per oggi è fissato in L. 123.56.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazioni per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.